Nel corso del XX secolo l'architettura moderna si è articolata in specifici centri di propulsione, revisione, critica. Il caso di Milano è emblematico: Terragni e il Razionalismo, la Ricostruzione con Gio Ponti, Luigi Moretti, Vittoriano Viganò, la Tendenza di Rossi, il design, fino alle ricerche attuali. MCM traccia questa storia da molteplici punti di vista sull'architettura, il design, la città e il paesaggio.

9 781945 150715

Regione Lombardia

ACTAR

MCM

Milano
Capitale
del
Moderno

A cura di Lorenzo
Degli Esposti

Milano Capitale *del* Moderno

A cura di Lorenzo Degli Esposti

EXPO BELLE ARTI
DI VITTORIO SGARBI

PADIGLIONE ARCHITETTURA
GRATTACIELO PIRELLI – MILANO

Editore
Actar Publishers
440 Park Ave. South, 17th Fl
New York, NY 10016 USA

A cura di
Lorenzo Degli Esposti

Progettazione e realizzazione grafica
Actar Production
Degli Esposti Architetti

Coordinamento redazionale
Degli Esposti Architetti
Ricardo Devesa

Traduzioni
Stephanie Carwin

Stampa e rilegatura
Tiger Printing

Il curatore e Actar Publishers ringraziano tutti gli architetti e gli studiosi pubblicati così come i fotografi che hanno concesso la pubblicazione delle proprie opere in questo volume.

Tutti i diritti riservati
© dell'edizione, Actar Publishers, 2017
© dei testi, i rispettivi autori
© delle fotografie, come indicato dalle concessioni in didascalia e i fotografi e gli autori delle architetture laddove aventi diritto.

ISBN
978-19-45150-71-5

Distribuzione
Actar D Inc.
New York
440 Park Ave. South, 17th Fl
New York, NY 10016
T +1 212 966 2207
F +1 212 966 2214
salesnewyork@actar-d.com

Barcelona
Roca i Batlle 2
08023 Barcelona
T +34 933 282 183
eurosales@actar-d.com

Quest'opera è soggetta a diritto d'autore. Tutti i diritti sono riservati a norma di legge, per tutto il materiale o parte di esso, compreso il diritto di tradurre e ripubblicare testi, riusare le illustrazioni, recitazione, trasmissione radio-televisiva, riproduzione in microfilm o con altri mezzi e archiviazione o salvataggio in banche dati. Per ogni modalità d'uso, deve essere ottenuta esplicita autorizzazione dai detentori dei diritti d'autore.

Il curatore e Actar Publishers sono vivamente riconoscenti verso tutti i soggetti che hanno acconsentito alla riproduzione delle immagini qui pubblicate. È stato effettuato ogni tentativo per contattare i detentori dei diritti d'autore delle immagini contenute nella presente opera. Actar Publishers apprezzerà ogni informazione relativa ad eventuali omissioni, in modo da emendarle nelle future edizioni del volume.

Milano Capitale *del* Moderno

A cura di
Lorenzo Degli Esposti

EXPO BELLE ARTI
DI VITTORIO SGARBI

PADIGLIONE ARCHITETTURA
GRATTACIELO PIRELLI – MILANO

Regione Lombardia

EXPO
MILANO 2015 LOMBARDIA
Belle Arti
A CURA DI VITTORIO SGARBI

PADIGLIONE ARCHITETTURA

Presidente
Roberto Maroni

Vicepresidente e Assessore Casa,
Housing Sociale, EXPO 2015
e Internazionalizzazione
delle Imprese
Fabrizio Sala

Assessore Culture,
Identità e Autonomie
Cristina Cappellini

Progetto ideato da
Vittorio Sgarbi
Ambasciatore Expo
per Regione Lombardia

Responsabile del progetto
Sauro Moretti

Coordinamento generale
Giovanni C. Lettini

Direttore creativo
Sara Pallavicini

Segreteria organizzativa
Francesca Sacchi Tommasi

Responsabile allestimenti
Stefano Morelli

Curatore
Lorenzo Degli Esposti

Realizzazione
Degli Esposti Architetti

Staff curatoriale
Francesca Balena Arista
(Responsabile design)
Davide Borsa
(Resp. conservazione dell'architettura)
Elisa Cristiana Cattaneo
(Responsabile città e paesaggio)
Sara Daniele (Coordinatrice)
Gregorio Pecorelli (Coordinatore)
Maurizio Petronio
Daniele Zerbi

Staff organizzativo
Silvia Binetti
Edoardo Croce
Livia Daniele
Francesco Degli Esposti (Coordinatore)
Lara Fraccadori
Marco Galloni
Paola Gambero
Aleksi Javakhishvili
Tommaso Mennuni
Federica Mercandelli
Andrea Mologni
Federica Montingelli
Marco Morselli
Ginevra Parietti
Giorgia Perale
Margarita Petrova
Pietro Servalli
Luana Torri
Susana Velásquez Ochoa
Amarda Velcani

Sito web
Creativa, Perugia

Fotografi
Maurizio Petronio
Daniele Zerbi

Lombardy feeding the future, now

Oltre EXPO

Con la sponsorizzazione di:

G Group
YOUR JOB, OUR WORK

LA TRIENNALE DI MILANO

Fondazione La Triennale di Milano

Consiglio d'Amministrazione
Claudio De Albertis (Presidente) †
Clarice Pecori Giraldi (Vicepresidente)
Lorenza Bravetta
Gianluca Vago
Carlo Edoardo Valli

Direttore Generale
Andrea Cancellato

Collegio dei Revisori dei conti
Maria Ida Polidori (Presidente)
Barbara Premoli
Giuseppe Puma

Comitato Scientifico
Silvana Annicchiarico, Design, Industria e Artigianato
Edoardo Bonaspetti, Arti visive e Nuovi media
Alberto Ferlenga, Architettura e Territorio
Eleonora Fiorani, Moda

Amici della Triennale
Elena Tettamanti (Presidente)

Triennale di Milano Servizi Srl

Consiglio d'Amministrazione
Carlo Edoardo Valli (Presidente)
Angelo Lorenzo Crespi
Andrea Cancellato (Consigliere Delegato)

Organo di controllo
Maurizio Scazzina

Triennale Design Museum

Fondazione Museo del Design

Consiglio d'Amministrazione
Arturo Dell'Acqua Bellavitis (Presidente)
Erica Corti
Barbara Pietrasanta
Rodrigo Rodriquez
Valentina Sidoti

Direttore Generale
Andrea Cancellato

Collegio Sindacale
Salvatore Percuoco (Presidente)
Maria Rosa Festari
Andrea Vestita

Triennale Design Museum

Direttore
Silvana Annicchiarico

Comitato Scientifico
Arturo Dell'Acqua Bellavitis (Presidente)
Silvana Annicchiarico
Marco Aime
Matteo Bittanti
Vanni Codeluppi
Dario Curatolo
Anty Pansera

LA CITTÀ IDEALE
OMAGGIO A GUGLIELMO MOZZONI

Padiglione Architettura
Expo Belle Arti di Vittorio Sgarbi

5 maggio - 31 ottobre 2015

Mostra a cura di
Lorenzo Degli Esposti

Realizzazione della mostra
Degli Esposti Architetti

Coordinamento
Sara Daniele
Gregorio Pecorelli

Fotografie
Archivio Mozzoni, Varese
Maurizio Petronio
Daniele Zerbi

Progetto espositivo
Lorenzo Degli Esposti
Degli Esposti Architetti
Luca Veltri
laboratorio.quattro

Piedistalli
Givrem, Cosio Valtellino

Assicurazione
Petrelli Broker, Milano

Trasporti
Gianfranco Cattaneo, Villa d'Adda
Crown Fine Art, Torino
Ernesto Gallotta, Sant'Angelo Lodigiano

Soggetti prestatori
Archivio Mozzoni, Varese
Flavio Castiglioni, Milano
Giulia Maria Crespi, Milano
Giovanni Battista Litta Modignani, Milano

ARCHITETTURA SINTATTICA

Padiglione Architettura
Expo Belle Arti di Vittorio Sgarbi

22 ottobre - 1 dicembre 2015

Mostra a cura di
Maddalena d'Alfonso
Lorenzo Degli Esposti

Realizzazione della mostra
Degli Esposti Architetti

Coordinamento
Sara Daniele

Fotografie di
Matteo Cirenei
Marco Introini
Marco Menghi
Maurizio Montagna
Maurizio Petronio
Filippo Poli
Giada Ripa
Filippo Romano
Claudio Sabatino
Daniele Zerbi

Progetto espositivo
Maddalena d'Alfonso
Degli Esposti Architetti

Stampe fotografiche
Laboratorio De Stefanis
LINKE.
spazio//biennale
Studio GM di Mario Govino

Stampe pannelli
Multimedia Publishing

Trasporti
CLT Service

MILANO CAPITALE DEL MODERNO

Padiglione Architettura
Expo Belle Arti di Vittorio Sgarbi

5 maggio - 26 novembre 2015

Ciclo di convegni a cura di
Lorenzo Degli Esposti

Responsabile scientifico
Lorenzo Degli Esposti

Realizzazione del ciclo
Degli Esposti Architetti

Staff curatoriale
Francesca Balena Arista
Davide Borsa
Elisa Cristiana Cattaneo
Sara Daniele
Gregorio Pecorelli
Maurizio Petronio
Daniele Zerbi

Staff organizzativo
Edoardo Croce
Livia Daniele
Francesco Degli Esposti
Lara Fraccadori
Paola Gambero
Tommaso Mennuni
Federica Mercandelli
Andrea Mologni
Marco Morselli
Ginevra Parietti
Giorgia Perale
Pietro Servalli
Luana Torri
Susana Velásquez Ochoa
Amarda Velcani

Anteprima OPEN Belvedere
in occasione del
Salone del Mobile Milano 2015
17 aprile 2015

Fotografie di
Maurizio Petronio
Daniele Zerbi

Video e video installazioni
Fondazione Centro Sperimentale
di Cinematografia, sede Lombardia
Paolo Calcagni
Umberto Saraceni

Atenei e accademie partecipanti
Accademia Adrianea
Accademia di Belle Arti di Brera
Domus Academy
IED - Istituto Europeo di Design
Istituto Marangoni
NABA - Nuova Accademia di Belle Arti Milano
Politecnico di Milano
Università degli Studi di Pavia

In collaborazione con
Ordine degli Architetti P.P.C.
della Provincia di Milano

Milano, 1999 fotografo Giovanni Chiaramonte

Expo Belle Arti Lombardia

ROBERTO MARONI
Presidente Regione Lombardia

FABRIZIO SALA
Vice Presidente Regione Lombardia e Assessore alla Casa, Housing sociale,
Expo 2015 e Internazionalizzazione delle Imprese

CRISTINA CAPPELLINI
Assessore alle Culture, Identità e Autonomie Regione Lombardia

Expo Milano 2015 rappresenta un'occasione unica per promuovere le testimonianze culturali, artistiche, architettoniche e paesaggistiche della Lombardia. Particolarmente importante a questo scopo è la collaborazione tra enti pubblici e istituti culturali attivi sul territorio regionale, da cui possono scaturire positive conseguenze.
Regione Lombardia ha inteso valorizzare il proprio patrimonio culturale attraverso un progetto di ampio respiro per rilanciare la cultura e l'arte lombarda.
Il progetto artistico e scientifico Expo Belle Arti Lombardia, ideato ed elaborato dal professore Vittorio Sgarbi, che ringraziamo per questo pregevole lavoro, propone un fitto programma di attività e di occasioni culturali in itinerari di visita a siti diversi e unici, con l'offerta di promozioni tariffarie e facilitazioni logistiche, tale da accrescere l'attrattività e la visibilità delle singole iniziative e dei luoghi che le ospiteranno.
Realizzato in collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, il Comune di Milano e le principali istituzioni culturali lombarde, il progetto consente di apprezzare luoghi e opere d'arte tra i più suggestivi in Lombardia: capolavori imprescindibili come la *Canestra di frutta* di Caravaggio, opere meno conosciute, in quanto molto spesso fuori dai percorsi turistici più frequentati o perché solitamente non aperti al pubblico, o giunte in Lombardia per questa grande iniziativa e per l'Esposizione Universale.
Un programma ricco e insolito, di sicuro interesse, che a partire da maggio, e fino a ottobre, ha offerto mostre e un'ampia scelta di itinerari proposti per scoprire o riscoprire le 'Belle Arti' di Milano e di tutta la Lombardia.

Grattacielo Pirelli, Milano fotografo Marco Menghi

Indice MCM

9 *Prefazione* di Roberto Maroni, Fabrizio Sala, Cristina Cappellini

17 *Milano capitale del Moderno* di Lorenzo Degli Esposti
26 *Lista edifici MCM*
28 *Mappa edifici MCM*

37 La Città ideale. Omaggio a Guglielmo Mozzoni

39 *Guglielmo Mozzoni, una personalità poliedrica* di Giulia Maria Crespi
40 *Una perduta Città ideale* di Vittorio Sgarbi
41 *Omaggio a Guglielmo Mozzoni* di Lorenzo Degli Esposti
44 *Mi sembra ieri...* di Giovanni Battista Litta Modignani
45 *Modello urbanistico* di Lorenzo Greppi
46 *"Dove ancora cantano le rane"* di Carlo Bertelli
47 *Per l'Expo ci vuole una Città ideale* di Mario Botta
48 *Evviva il Muzun* di Fiorella Basile
49 *La Città ideale* di Giorgio Galli
50 *Gli edifici di forma sferica e la Città ideale* di Antonio Migliacci
52 *"Per diventare eterno, poi, c'è sempre tempo"* di Fabrizio Salvadori
54 *L'architettura al servizio delle farfalle... e della città* di Maria Vittoria Capitanucci
56 *Guglielmo Mozzoni: "L'Hidalgo di Biumo"* di Luigi Zanzi
58 *Ricordo privato* di Gianni Ravasi
59 *La Città ideale di Guglielmo Mozzoni* di Fiorella Basile, Silvia Basso, Carlo Bertelli, Lorenzo Degli Esposti, Lorenzo Greppi, Antonio Migliacci
65 *L'allestimento nel Pirelli* di Lorenzo Degli Esposti, Luca Veltri

71 Architettura sintattica

73 *Architettura sintattica* di Maddalena d'Alfonso
79 *Dietro alle quinte* di Sara Daniele

93 Milano moderna e contemporanea

95 *Sul Moderno* dialogo con Vittorio Gregotti
101 *Sul Moderno* dialogo con Antonio Monestiroli
108 *Milano capitale del Moderno* di Ernesto d'Alfonso
116 *Milano moderna e postmoderna* di Pierluigi Nicolin
118 *Caratteri di Milano e architettura d'oggi* di Angelo Torricelli con Sara Protasoni
125 *Ascolto il tuo cuore... Milano* di Federico Bucci
128 *Architectural Walks in Milan* di Marco Borsotti, Paolo Brambilla, Maria Vittoria Capitanucci
134 *Sul libro (per Milano)* di Carlo Berizzi, Gianni Biondillo, Marco Biraghi, Paolo Caffoni, Maria Vittoria Capitanucci, Lorenzo Degli Esposti, Emanuele Galesi, Filippo Minelli
144 *Per un atlante delle trasformazioni del territorio milanese* di Francesco de Agostini
146 *Milano orizzontale* di Nicolò Privileggio con Marco Baccarelli, Sebastiano Brandolini, Pietro Macchi Cassia
152 *Scenari per la città metropolitana* di Emilio Battisti

161 Casi milanesi

163 *L'eclisse della regione* di Davide Borsa
165 *Il caso della Pietà Rondanini* di Alberico Barbiano di Belgiojoso, Emilio Battisti, Amedeo Bellini, Carlo Bertelli, Philippe Daverio, Maria Teresa Fiorio, Augusto Rossari, Vittorio Sgarbi, Silvano Tintori
171 *Istituto Marchiondi Spagliardi* di Ugo Carughi, Roberto Mascazzini, Sergio Poretti, Antonella Ranaldi, Bruno Reichlin
181 *Istituto Marchiondi Spagliardi* di Andrea Bruno, Marco Dezzi Bardeschi, Antonella Ranaldi, Attilio Stocchi
187 *Progetti e spazi per la nuova sede dell'Accademia di Brera* di Marco Dezzi Bardeschi, Giorgio Fiorese, Gabriella Guarisco, Luca Monica, Stefano Pizzi, Angelo Torricelli
192 *Big Milano. Una fase dello sviluppo urbano* di Richard Ingersoll con Luca Beltrami Gadola, Lorenzo Degli Esposti, Rolando Mastrodonato, Jacopo Muzio
198 *Grandi opere e crisi finanziaria* di Roberto Cuda
200 *Nuovi clienti* di Nicolò Ornaghi, Francesco Zorzi
202 *Isola, una storia neo-liberale italiana* di Isola Art Center (Alessandro Azzoni, Vincenzo Onida, Mariette Schiltz)

209 Scuole lombarde

211 *Tavola rotonda scuole di architettura* di Gianandrea Barreca, Lorenzo Degli Esposti, Marco Morandotti, Emilio Pizzi, Angelo Torricelli
215 *Studiare e insegnare architettura: progetti per le città e i paesaggi* di Marco Biraghi, Corinna Morandi, Luigi Spinelli
219 *OC International Summer School Politecnico di Milano* di Guya Bertelli, Michele Roda
222 *Workshop Terra Viva* di Silvio Anderloni, Eugenia Bolla, Elisa Cristiana Cattaneo, Simona Galateo, Richard Ingersoll, Stefano Lardera
223 *Accademia Adrianea* di Pier Federico Caliari, Carola Gentilini
225 *Accademia di Belle Arti di Brera* di Donatella Bonelli, Roberto Favaro, Stefano Pizzi, Sandro Scarrocchia, Tiziana Tacconi
231 *Architettura e arti: nuove sinergie per la città* di Francesca Bonfante, Giuseppe Bonini, Lorenzo Degli Esposti, Stefano Pizzi, Sandro Scarrocchia, Angelo Torricelli
235 *Professione? Designer* di Silvia Piardi con Francesca Balena Arista, Marta Bernstein, Massimo Bianchini, Riccardo Casiraghi, Odo Fioravanti, Martin Luccarelli, Jan Mattassi
240 *Domus Academy* di Gianandrea Barreca, Giulia Mezzalama, Elisa Poli, Ludovica Molo, Matteo Ragni, Andrea Vercellotti, Francesca Zocchi
243 *NABA Nuova Accademia Belle Arti Milano* di Dante Donegani, Luca Poncellini, Nicholas Bewick, Massimo Pettiti, Tim Power, Denis Santachiara, Mario Trimarchi, Francesca Zocchi
248 *IED, Moderno Multiforme* di Fabrizio Bertero, Federico Cassani, Carlo Forcolini, Giorgio Grandi, Matteo Moscatelli, Lorenzo Palmeri, Carla Sedini
254 *Istituto Marangoni* di Cristina Dosio Morozzi, Andres Avanzi, Giulia Bedoni, Marcella Bricchi, Paolo Meroni, Francesco Ponzi
259 *Sguardi per Milano* di Bartolomeo Corsini

267 Architettura

269 *Conversazione sul Moderno* di Lorenzo Degli Esposti, Peter Eisenman, Rafael Moneo
277 *Tavola rotonda architettura* di Alessandro Armando, Marco Biraghi, Marco Brizzi, Sara Marini, Valerio Paolo Mosco, Vittorio Pizzigoni
281 *Perché ora l'architettura italiana* di Valerio Paolo Mosco con Giovanni La Varra e Valter Scelsi
287 *Scritture italiane* di Cherubino Gambardella, Luca Molinari
293 *Italia* di Benno Albrecht
295 *Il valore dell'assenza* di Maurizio Oddo
297 *L'architettura degli effetti* di Alessandro Armando, Leonardo Caffo
301 *San Rocco Magazine* di Matteo Ghidoni, Vittorio Pizzigoni
306 *MAARC astrattismo e architettura razionalista* di Giovannella Bianchi, Ado Franchini
308 *In/Arch* di Franco Porto
309 *Architettura etica* di Francesco Gnecchi Ruscone
311 *Dopo la città* di Franco Purini
316 *Sguardi dal Belvedere* di Aimaro Isola, Saverio Isola
319 *Corpo e forma: il Teatro shakespeariano di Danzica* di Renato Rizzi
322 *Architettura e territorio* di Mario Botta
326 *Cantina Antinori* di Marco Casamonti
327 *Vivere l'architettura* di Aldo Nolli
331 *La cultura urbana della densificazione* di Max Dudler
335 *Cinque progetti* di Manuel Aires Mateus
337 *Progetti* di José Linazasoro
340 *Costruire sul costruito e costruire il nuovo* di Guillermo Vázquez Consuegra
343 *"Remoto nello spazio, ma vicino nel tempo"* di Cristián Undurraga
345 *Luogo, precedenti, invenzione* di Yvonne Farrell

353 Città e paesaggio

355 *Spazio-luogo-contesto-landscape* di Elisa Cristiana Cattaneo
357 *Landscape Urbanism* di Elisa Cristiana Cattaneo con Alfredo Ramirez, Mosè Ricci, Charles Waldheim
366 *Geo-graphical Urbanism* di Nikos Katsikis con Franco Farinelli, Adrian Lahoud, Paola Viganò, Alex Wall
376 *Tavola rotonda città e paesaggio* di Matteo Agnoletto, Elisa Cristiana Cattaneo, Carlo Berizzi, Nicolò Privileggio, Alessandro Rocca, Nicola Russi
380 *Politica, città, architettura* di Marco Biraghi, Matteo Vegetti
385 *Critica all'urbanizzazione diffusa* di Tiziana Villani
388 *Immaginari e latenze* di Sara Marini con Alberto Bertagna e Dario Gentili
395 *Appunti su città e futuro* di Massimo Pica Ciamarra
397 *Beware of the smart city!* di conrad-bercah
400 *Learning from the Mass* di Salvatore Peluso (IRA-C)
402 *Inequality, Informality, Insecurity: the Challenges of Urban Design* di Camillo Boano
405 *Hanoi 2050. La genesi di una metropoli* di Matteo Aimini
407 *Città europea in evoluzione* di Giuseppe Marinoni
411 *Ritratti di città* di Daniele Vitale

417 *Berlino: forma e memoria della città storica* di Michele Caja
420 *Milano-Madrid 2012* di Stevan Tesic
424 *Backgrounds* di Nicola Russi, Paola Viganò, Rui Braz
430 *Iperspazio Pubblico* di Alessandro Rocca con Alessandro Biamonti, Giovanni Corbellini, Gennaro Postiglione
437 *Scavi, topografie, diagrammi dello spazio aperto* di Fabrizio Leoni
440 *Costruire habitat naturali per evitare il consumo di nuovo suolo* di Carlo Scoccianti
443 *Architetture padane* di Matteo Agnoletto con Ugo Cornia, Manuel Orazi, Nicola Rizzoli

455 Design

457 *Learning from Milan* di Francesca Balena Arista
459 *Sul design* dialogo con Andrea Branzi
466 *Sul design* dialogo con Michele De Lucchi
468 *Abitare a Milano* di Ugo La Pietra
472 *Fondamentalismi* di Andrea Branzi
476 *Ettore Sottsass e il nuovo design italiano* di Andrea Branzi
480 *Architecture & Design Short Circuits* di Gianni Pettena
484 *L'architettura dell'oggetto* di Nigel Coates
487 *Storia del design nell'industria alimentare: cultura, prodotti, comunicazione* di Francesca Balena Arista, Rosa Chiesa, Ali Filippini, Gianluca Grigatti, Giulia Tacchini
492 *Necessità urbane* di Francesco Faccin
495 *James Irvine. Un ritratto attraverso gli oggetti* di Maddalena Casadei, Francesca Picchi, Marialaura Rossiello
500 *Design senza designers* di Chiara Alessi, Giorgio Biscaro
504 *Superstudio in otto mosse* di Piero Frassinelli, Cristiano Toraldo di Francia

517 On-line

519 *Divisare* di Marcus Lloyd Andresen
520 *The Booklist* di Luca Galofaro
521 *Viceversa* di Valerio Paolo Mosco
522 *Gizmo* di Florencia Andreola, Marco Biraghi, Gabriella Lo Ricco, Mauro Sullam
525 *ArcDueCittà: scrittura architettonica/comunicazione* di Ernesto d'Alfonso
527 *Building the EXPO (Domus)* di Donatella Bollani, Ilaria Bollati, Luisa Collina, Laura Daglio
529 *Il Giornale dell'Architettura* di Luca Gibello con Davide Borsa
530 *SMown Publishing* di Giuseppe Marinoni con Alessandra Coppa, Paolo Rosselli
532 *Opera analogica* di Valter Scelsi
534 *Occupy Facebook* di Davide Tommaso Ferrando
538 *Architettura riflessa* di Marco Brizzi

543 Architetti al Belvedere

545 *Architetti al Belvedere* di Lorenzo Degli Esposti
546 Gregotti Associati International
547 Sergio Crotti Enrica Invernizzi Studio Associato
548 Gianni Braghieri
549 Monestiroli Architetti Associati
550 Studio Mauro Galantino
551 Torricelli Associati - Studio di Architettura
552 Quattroassociati
553 Broggi+Burckhardt
554 Onsitestudio
555 aMDL - Architetto Michele De Lucchi
556 CBA Camillo Botticini Architect
557 OBR Open Building Research
558 act_romegialli
559 Giulia de Appolonia Officina di Architettura
560 Studio di Architettura Marco Castelletti
561 Nunzio Gabriele Sciveres Studio
562 GSMM Architetti
563 LFL Architetti
564 Studio Nonis
565 B22
565 MODOURBANO
566 di_archon ass_
567 Consalez Rossi Architetti Associati
567 Barreca & La Varra
568 Bianco + Gotti Architetti
569 Studio Roberto Mascazzini Architetto
569 [greppi architetti]
570 liverani/molteni
571 baukuh
571 PBEB Paolo Belloni Architetti
572 Giulio Fenyves - Arco Associati
572 Carlo Rivi
573 Marco Ghilotti
573 MFA Architecture
574 Piuarch
575 Scandurra Studio
576 Antonio Citterio Patricia Viel
577 Studio Albini Associati

578 Park Associati
579 5+1 AA
580 Stefano Boeri Architetti
581 Caputo Partnership
582 Exposure Architects
583 Guidarini & Salvadeo Architetti Associati
583 Laura Pasquini e Federico Tranfa Architetti
584 Lissoni Associati
585 DAP studio
586 ifdesign
587 CZA Cino Zucchi Architetti
588 Remo Dorigati - OdA Associati
589 MAB Arquitectura
590 Cecchi & Lima Architetti Associati
591 Benno Albrecht
591 GTRF Tortelli Frassoni Architetti Associati
592 ES-arch ernicoscaramelliniarchitetto
592 A2BC
593 Studio Albori
593 CN10
594 Metrogramma
594 LPzR
595 AouMM Argot ou La Maison Mobile
595 Alterstudio Partners
596 Caravatti_Caravatti Architetti
596 Architetti Senza Frontiere
597 Lorenzo Noè Studio di Architettura
597 DONTSTOP architettura
598 Lopes Brenna Architetti
598 Studio WOK
599 Francesco Librizzi Studio
600 Morpurgo de Curtis ArchitettiAssociati
601 Costruzioni Italiane
601 02arch
602 Paolo Mestriner - Studioazero
602 Quinzii Terna Architettura
603 Attilio Stocchi
604 Arkpabi - Palù & Bianchi Architetti
605 Italo Rota

607 Degli Esposti Architetti (curatela Padiglione Architettura)

Scavi, topografie, diagrammi dello spazio aperto

FABRIZIO LEONI

GRATTACIELO PIRELLI, 30.07.2015

L'obiettivo di questo contributo è mettere a confronto alcuni approcci sul disegno dello spazio aperto in alcuni luoghi dell'Europa: Milano, Barcellona e Berlino. Prima di descrivere e commentare questi casi studio illustrerò alcune ricerche della disciplina dello spazio aperto condotte da architetti ma anche da artisti, cercando di trovarvi degli elementi utili a riconoscere dei temi che vedremo nella seconda parte di questa conferenza. In alcuni casi questi contributi sono molto chiari, perché si può scorgere la matrice d'origine, sia in termini di linguaggio che di forma e di discorso, in altri evidentemente queste influenze appaiono un po' più sottotraccia.

Il titolo: *Scavi, Topografie, Diagrammi dello spazio aperto.* Lo spazio aperto contemporaneo, così come è pensato oggi nei vari ambiti dell'Europa, spesso ha a che fare con il disegno del suolo; un disegno che talvolta è puramente bidimensionale e talvolta indaga invece luoghi tridimensionali, coinvolgendo la topografia e costruendo, attraverso movimenti di terra, luoghi più artificiali o più vicini al disegno proprio della natura: alcuni costituiscono una matrice morfologica per il costruito, altri sono spazi ancillari rispetto agli edifici stessi, altri nascono come spine dorsali di interventi di disegno urbano, quali veri e propri "diagrammi dello spazio aperto".

Diagramma è un termine vieppiù operativo: esso è più di uno schizzo o di uno schema, in quanto dispositivo grafico "allusivo" che ci ha portato, negli ultimi trenta, quarant'anni, a individuare delle strategie di progetto in cui non è immediatamente visibile il progetto stesso, ma la procedura della sua elaborazione. *Double Negative* si situa alle origini del progetto dello spazio aperto contemporaneo, ed individua un chiaro punto di partenza in un lavoro che non è di un architetto: Michael Heizer, *land artist* attivo negli USA da circa la seconda metà degli anni Sessanta, indaga degli spazi desertici nel Sud-Ovest del paese, attraverso delle operazioni di costruzione-ricostruzione, di riporto, di scavo, in questi territori allora marginali, non mappati all'interno del circuito ufficiale dell'arte. Si inquadra in questa direzione di lavoro la sua collezione di scavi a zig zag, una depressione controllata del terreno, a volte provvista degli elementi di contenimento del vuoto, con il cemento e l'erba perfettamente orizzontali, alla ricerca di incisioni e geometrie altre rispetto al disegno del giardino così come lo abbiamo visto sino alla metà del XX secolo. Appartengono altresì alla volontà di muoversi dinamicamente all'interno di questi siti opere paradigmatiche di *land art*, quali *Shift*, nell'Ontario, di Richard Serra, il cui contributo al disegno dello spazio aperto, che gli architetti hanno poi recepito all'interno delle loro opere, è una possibilità manifesta che lo spazio possa essere pensato come un luogo da percepire a seconda di come ci si sposta, dove gli eventi spaziali sono raffigurati come sequenze e non più come "quadri statici". Dove si presume che l'utente possa utilizzare questo spazio sia dentro la narrazione che il progettista ha stabilito, sia attraverso modalità più libere: sicuramente oltre l'idea che un luogo incarni semplicemente una pausa al di fuori del caos urbano.

Isamu Noguchi, scultore ed architetto di origini giapponesi, è attivo in California con una serie di lavori che hanno originato un pensiero dotato di un'onda molto lunga. Alcuni attengono alla formazione di scenari, quasi di ideogrammi, di cartografie condensate, di luoghi afferenti a geografie molto più ampie del terreno in cui agiscono. *Costa Mesa*, un *corporate garden*, è inteso come una rappresentazione museale, figurativo-allegorica, che racchiude e racconta, all'interno di uno spazio cinto da un muro, un frammento di realtà – elementi geografici, il deserto, il ruscello, la pietra emergente dal terreno, la vegetazione autoctona – altrimenti esperibile solo attraverso la percorrenza di chilometri nel territorio californiano.

Altre sono raffinate *maquette* di studio, parte di una collezione di alcuni suoi famosi *Playgrounds*, spazi scultorei-ambiti spaziali abitati da una serie di oggetti ed animati da una pluralità di usi possibili, che, traslitterati successivamente nel fare progettuale degli architetti del paesaggio, si traducono in artefatti ed elementi di *urban furniture* quali panchine, "alberi", tettoie, pergole, elementi di illuminazione, segnali dalle espressioni formali più diverse, fino al coinvolgimento del suolo in termini di depressioni, pieghe, vasche, bacini orientati alla percezione dinamica di uno spazio, non necessariamente contemplativa, bensì ludica e sportiva.

Uno dei prototipi dello spazio aperto contemporaneo alcuni critici sostengono essere il grande podio di accesso al Seagram Building disegnato da Mies van der Rohe a New York. In pieni anni Cinquanta questa è una delle prime operazioni in cui lo spazio di accesso a un grande edificio privato è gestito mediante un arretramento ed un'elevazione dalla quota della strada, e l'introduzione di alcuni elementi parzialmente inediti, due grandi vasche d'acqua e la lunga seduta perpendicolare. Il muro di tale piedistallo costruisce un confine netto rispetto alla vita urbana mentre il lungo blocco di granito verde della seduta è un elemento "macro", più chiaramente appartenente al tema della città che a quello dell'edificio, proprio per la sua dimensione, per la sua tettonica e per la sua grande forza. Analogamente, ma ben trenta anni prima, lo stesso autore, nel suo edificio più iconico, il Padiglione della Germania a Barcellona, esperiva, tra i tanti temi che sono contenuti in questo straordinario manufatto, anche quello, seminale, del disegno di uno spazio interno ma esterno, privato ma pubblico, che dilata la dimensione dello spazio abitabile: l'edificio appoggiato su una piattaforma, accessibile solamente attraverso gli scalini, il muro-podio e, infine, la grande seduta urbana lapidea. Seduta che troveremo, interpretata in taglie, materiali e geometrie diverse in "n" progetti dello spazio aperto in giro per il mondo a svolgere un ruolo di costruzione delle forme dello spazio

aperto, oltre quello letterale di oggetto di arredo urbano.

Un antecedente di particolare rilievo di questo campo di interesse è la casa che Schindler costruì per sé alla fine degli anni Venti a Los Angeles, in Kings Road, dove, spostando lo sguardo dall'edificio in sé, esempio essenziale dell'influenza dell'architettura razionale austriaca nel contesto angeleno, riconosciamo l'avvio di una ricerca sul tema del giardino attraverso un uso misurato delle depressioni del terreno. Gradualmente ribassato per vasche di venti, trenta, quaranta centimetri, tale giardino – quale omologo della casa binata a cui appartiene – è costruito da stanze all'aperto, separate o distinte non da muri ma da siepi, come aggregazione di piazze e sottopiazze, spazi di terra che verrà compattata e coltivata, micro-geografie dello scavo e della topografia. Sebbene non sia di evidente lettura la catena di trasmissione di questo approccio e la sua diffusione in alcune pratiche successive dentro e fuori il suo ambito culturale ed il suo tempo, sembra nondimeno chiara la sua capacità di filiazione nella sensibilità contemporanea.

Le ultime due possibili referenze importanti – evidentemente tra le molte altre rinvenibili – che tracimano il loro specifico periodo e luogo fisico di attività ed arrivano a permeare il disegno dello spazio aperto sino ai giorni nostri, sono quelle di due esponenti preminenti del progetto del paesaggio propriamente inteso; dunque due approcci dall'interno della disciplina stessa: Sørensen e Burle-Marx. Il soggetto d'indagine del paesaggista danese che pare più generativo è quello del recinto, dell'*enclave*, da un lato fortemente connotato dalle pratiche comunitarie tipiche della sua cultura, dall'altro rivolto all'uso di elementi architettonici vegetali, muri, limiti, separazioni, *enclosure*. Recinti talvolta rigidi e solidi, equivalenti tettonici di diaframmi edilizi, come micro-mondi abitativi, protetti da spesse siepi e ripetuti in agglomerati geometricamente ordinati come nel caso del Nærum Allotment Gardens, talvolta – come nel caso dei Musical Gardens a Herning – con elementi in trasparenza, attraversabili, filtranti, che introducono alla dimensione della soglia, dell'ingresso, del limite permeabile descritto da elementi minuti, quasi diafani, capaci di cambiare nel tempo, con le stagioni, con il deperimento, la crescita o la manutenzione del verde. Del paesaggista brasiliano, pur proveniente da una cultura remota rispetto ai centri di generazione del pensiero sullo spazio aperto contemporaneo in Europa, segnalo il Calçadão de Copacabana. Un esempio, come la lunga lista dei suoi straordinari paesaggi costruiti – nei modi di un'avanguardia tropicale – artificializzando il naturale in un paese dalla natura esuberante; un esempio di strategia progettuale guidata da una grammatica compositiva e da una narrazione spaziale di tipo planimetrico-grafico, attraverso infinite variazioni di temi figurativi.

Casi studio contemporanei: Barcellona-Berlino-Milano.

1. Barcellona

Il caso di Barcellona deve la sua straordinaria rilevanza al fatto che una trentina di anni fa tale urbe ha incominciato a riflettere in modo determinato sul disegno dello spazio aperto come elemento generatore e rigeneratore della città, forse anche prima di incominciare a porsi nuove domande sull'architettura del costruito.

Già negli anni Ottanta, alcuni architetti, in questo caso Torres e De La Peña, cominciano a lavorare con il tema degli elementi di limite dello spazio verde, delle sedute, dei segni a terra che si estrudono a diventare oggetti di arredo urbano, attraverso l'uso di linguaggi derivati da alcune delle ricerche citate in precedenza. Nel parco storico su cui loro sono intervenuti, il Parc Sant'Amelia, la siepe esce fuori dal perimetro del parco, ne estende le forme al di là della sua frontiera, colonizza il marciapiede con una sorta di potatura geometrica, ed entra a far parte quasi di una categoria costruita; è un vegetale, evidentemente, ma si converte in un elemento tettonico, un elemento dell'architettura.

Il Jardí Botànic non ha bisogno di grandi introduzioni: Carles Ferrater ed il suo gruppo di lavoro costruiscono un orto botanico, organizzato in fasce climatiche e in spazi tematici, ove le varie famiglie di specie vegetali sono distribuite sovrapponendo alla collina una maglia geometrica tridimensionale; adducendo un discorso sulla frattalità del terreno e sul suo uso come elemento non necessariamente inerte sul quale ci dobbiamo adagiare, ma fatto di movimenti di terra, di spazi connettivi da percorrere, e ambiti di sosta, originati da un uso accurato del piano inclinato, da cui emergono, per logica geometrica, i triangoli in acciaio *corten*, che talvolta servono da muri di contenimento o da parapetto, talaltra guidano i visitatori ad orientarsi nell'uso di questo spazio didattico.

Sempre a Barcellona, il Fossar de les Moreres non è né un parco, né un giardino, ma un memoriale, un luogo appena considerato come mero attraversamento e, data la sua acclività, inadatto ad essere vissuto attraverso sedie, tavolini, o altri arredi urbani. Nella sua prima configurazione, prima dell'apposizione di una fiaccola commemorativa che intacca parzialmente la sua grammatica minimale, Carme Fiol attiva – con chirurgica semplicità – una depressione del terreno; un terreno costruito, urbano, architettonico. Inserisce un semplice muro di granito rosso, che determina la piega tridimensionale di mattoni conficcati di taglio nel suolo e separa lo spazio del memoriale dalla città e dal dominio spaziale della basilica di Santa Maria del Mar immediatamente adiacente.

L'ultimo intervento di Barcellona che illustro ha una *ratio* completamente diversa, nella quale una complessa operazione di nuovo disegno urbano fuori dalla logica morfologica del Plan Cerdà è gestita da Enric Miralles attraverso la costruzio-

ne di un parco, ovvero di un suolo attrezzato che va dal mare sino all'interno del macro-isolato, individuando una sequenza inedita di intervento, dove il disegno dello spazio aperto è matrice dell'intero intervento edilizio. Il grande *patchwork* verde è suddiviso in vari spazi tematici: gli spazi generati dalla citazione del patio andaluso, il grande bacino d'acqua, l'ambito dei giochi infantili, l'area dei *playground*, il micro sistema dunale, stirati e distribuiti in continuità nei quadranti in cui le strade suddividono il macro-isolato. Tali sub-temi, supportati da un "mobiliario urbano" di fine disegno, rimandano a funzionalità di ampia scala e risultano così solidi da tenere insieme l'intera operazione di sviluppo immobiliare.

2. Berlino

Sullo spazio ferroviario dismesso delle stazioni Anhalter e Potsdamer, a Berlino, l'Atelier Loidl costruisce un parco di vaste dimensioni, il Park am Gleisdreieck, controllandolo attraverso la suddivisone in sub-aree con contenuti differenziati. Il rilevato ferroviario suggerisce ancora una volta la riflessione sulle potenzialità della topografia, dell'uso dei piani inclinati, dei riempimenti di terra e del movimento attraverso varie quote. Dunque un parco che utilizza il tema "topografia", ma che, prendendo avvio dalla riattivazione di un sito precedentemente occupato da altra funzione, si appoggia in modo deciso al tema della memoria: non tracce da immaginare ma una memoria fisica, un reperto tangibile, con le sue linee, i suoi binari, le sue geometrie. Talvolta all'interno di una vasta prateria verde, luogo aperto ed indifferenziato, dove gli usi sono lasciati alla libera interpretazione degli utenti, talvolta attraverso un disegno più specifico, materico, con il suo suolo, l'asfalto, la gomma rossa, il cemento disgregato, a definire spazi d'uso dedicati: la piattaforma con le sue lunghe panchine di legno orientate all'abitare *slow* dello spazio, i rilevati portati alle quote necessarie sino ad ottenere una "cavea" lineare, o i *playground* per il basket e lo *skate*, quasi un'applicazione diretta dei *playground* immaginari di Isamu Noguchi citati in precedenza. E le entrate ed i raccordi con il tessuto urbano all'intorno.

A partire dallo spazio tra i due muri paralleli che hanno significato la grande ferita che ha diviso Berlino tra il 1961 ed il 1989, il Berlin Wall Memorial – Architekten Kollhoff & Kollhoff – costituisce, concentrandosi su una piccola porzione del suo tracciato, una serie cinematica di episodi spaziali e percettivi: la Cappella della Riconciliazione, il piccolo cimitero, il lacerto del doppio muro museizzato fra due diaframmi di acciaio con la sua torretta di controllo, il prato, le tracce al suolo, gli archivi fotografici che registrano le fughe drammatiche verso la libertà. E, elemento di maggiore potenza evocativa, la palizzata di snelli pali di acciaio *corten* che alludono al tondino di ferro dei prefabbricati di calcestruzzo che componevano le unità del muro nonché alla possibilità di fuggire o poter vedere attraverso; e all'esistenza di una soglia ambigua, come accesso a un luogo che non ha un *gate* ma una lunga sequenza di micro passaggi filtranti, in virtù di quanto i tondini siano densi o si diradino. Come in una scultura territoriale di Heizer, il visitatore è portato a muoversi lungo questa teoria di pali di acciaio, fino a poter trovare un varco d'accesso all'interno del memoriale propriamente detto; ma il memoriale è tutto: è l'interno e l'esterno, quindi anche uno spazio psicologico, di mediazione-meditazione rispetto a un luogo carico di simbolismi.

3. Milano

A Milano vediamo alcuni casi che si differenziano in base al fatto che lo spazio aperto sia la matrice morfologica sulla quale si costruisce il brano di città o che invece lo spazio aperto sia un luogo intermedio da riattivare.

Un'interessante occasione di disegno urbano come *Abitare Milano* ha portato alcuni anni fa a delle riflessioni sul carattere generativo del disegno dello spazio aperto, come i casi di Cecchi Lima e di MAB Arquitectos.

Nel primo caso – Cecchi Lima – sono i diagrammi delle varie componenti, i filari degli alberi, gli spazi aperti pavimentati e quelli lasciati ad una controllata *wilderness*, gli ambiti minutamente gerarchizzati dalla vegetazione, a motivare la struttura organizzativa dei manufatti, nello specifico la formazione di una corte già orientata in maniera perpendicolare sulla strada principale e poi aperta in modo asimmetrico verso il bordo opposto del lotto.

Nel secondo caso – MAB Arquitectos – la spina degli spazi pubblici giustifica e tiene insieme i vari volumi che slittano lateralmente lungo la dimensione trasversale, li perfora creando le condizioni di una totale attraversabilità e continuità di tutto l'intervento. Le viste d'insieme ci mostrano la volontà di creare un doppio fronte, con gli edifici attestati sulla strada meno trafficata, e il bordo più verde e rarefatto verso la viabilità più pesante, delineato in una successione di campi, vasche, episodi trattati individualmente, a volte in modo grafico o distinti per il materiale del suolo, a volte attraverso estrusioni ed episodi topograficamente più esuberanti.

L'ultimo intervento è quello del progetto di pedonalizzazione dello spazio storico compreso tra il Castello Sforzesco e la cortina del Foro Bonaparte. I progettisti, Guidarini e Salvadeo, non percorrono le strade precedentemente viste della topografia o di una sintassi della trama urbana, ma applicano una logica interna, quella dell'oggetto, del dispositivo, che nel suo singolo dispiegamento, ampliato dall'abaco delle sue possibili variazioni, è in grado di abitare questo spazio, di attivarlo e di suggerirne l'uso. Luoghi di seduta, coperture, soste, articolati puntualmente da elementi tecnologici che permettono un uso personalizzato del luogo a seconda della necessità, della stagione, della manifestazione in corso.